



Nuovo ecocentro in città

Finalmente operativo l'ecocentro di via Zino Zini, il sesto della città dopo quelli di corso Brescia, via Salgari, via Villa Glori, via Arbe e via Germagnano.

Millecinquecento metri quadrati a disposizione di vecchie poltrone, pneumatici, lavatrici, bambolotti rotti e peluche spaccati dei quali gli abitanti della nona Circoscrizione si vorranno disfare.

Dopo sei anni di lavori e trattative, da domani sarà finalmente operativo l'ecocentro di via Zino Zini, il sesto della città dopo quelli di c.so Brescia, via Salgari, via Villa Glori, via Arbe e via Germagnano.

Il sesto ma "speriamo non l'ultimo" come ha auspicato l'ad di Amiat, Diego Cometto, che ha sottolineato come questi centri non abbiano nulla a che vedere con le discariche, ma come siano, in effetti, solo luoghi di stoccaggio temporaneo di quei materiali riciclabili che non è possibile raccogliere con il metodo del porta a porta.



La sede Amiat di via Giordano Bruno

Svuotare le cantine continua ad essere un lavoro improbo ma almeno, non necessariamente oneroso; infatti portare quanto non ci serve più agli ecocentri, non costa assolutamente nulla.

Inoltre questi sono anche luoghi in cui il senso civico dei cittadini si può ulteriormente concretizzare perché tutto quello che un tempo si ammassava vicino ai vecchi bidoni dell'immondizia oggi deve essere conferito qui, da dove prenderà la strada delle filiere del riciclo.

In quello di via Zini poi, c'è spazio per tutte le tipologie merceologiche, dagli oli usati ai tessili, dai toner delle stampanti ai frigoriferi, alle siringhe, ai farmaci ecc. Infatti questa nuova piattaforma è già conforme alle norme dell'ultimo decreto ministeriale in materia di Raee, ovvero i Rifiuti da ap-

parecchiature elettriche ed elettroniche. Oggetti che vanno trattati correttamente per poter recuperare i materiali di cui sono composti, rame, ferro, acciaio, alluminio, vetro, argento, oro, evitando quindi uno spreco di materie prime che possono essere nuovamente utilizzate per costruire nuove apparecchiature. L'ecocentro è aperto dal lunedì al sabato, dalle 8,30 alle 18,30. Un tassello in più che la città di Torino aggiunge al puzzle del ciclo integrato dei rifiuti che, con il 40,8% raggiunto nei primi mesi del 2008, ne fa la prima fra le grandi città italiane per raccolta differenziata.

Cristiana Savio



Domani si parla di qualità



comunale, scelti tra quelli più a diretto contatto con il cittadino. Dopo un anno di lavoro la società Sgs, organismo di certificazione, ha consegnato i primi certificati di qualità che verranno presentati alla stampa domani, mercoledì 14 maggio, alle ore 12 nella

Sala delle Colonne di Palazzo civico. Interverranno il sindaco Sergio Chiamparino e Cesare Vaciago, direttore generale del Comune di Torino. (mm)

Il Comune di Torino ha avviato un anno fa un Progetto Qualità con l'intento di certificare entro pochi anni tutti i servizi "di sportello". L'applicazione delle norme Iso 9001 è avvenuta in alcuni ambiti dell'Amministrazione

Visita dell'ambasciatore di Tunisia



Il sindaco ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Tunisia Montasser Ouaili da pochi mesi in Italia e per la prima volta a Torino. Durante l'incontro si è parlato dei cittadini tunisini che vivono nel capoluogo piemontese e della presenza in Italia della scuola di arabo per studenti tunisini sostenuta dal loro governo.

I diritti umani catturati da uno sguardo

*“Un altro sguardo”:
52 fotografi e reporter
espongono in 25 sedi
sparse su tutta la città,
fino al 15 giugno*

Cina, Birmania, Bolivia, Israele, Messico: la lista dei paesi dove i diritti umani sono violati, calpestati o semplicemente non riconosciuti si allunga ogni giorno. Nell'anno mondiale dedicato a questo tema si moltiplicano però anche le iniziative per sensibilizzare, documentare e testimoniare, grazie all'impegno e all'ostinazione di chi ha deciso di non arrendersi passivamente alla violenza di questo nostro tempo. Con la rassegna fotografica *Turin Photo Festival*, parte torinese del progetto *Un altro sguardo*, che inaugura domani negli spazi di Poltrona Frau di corso Peschiera 237, i due organizzatori Mauro Villone e Lidia Urani hanno voluto portare a Torino immagini scattate in ogni parte del pianeta da fotografi famosi e non, “democratizzando l'idea di mostra, portandola negli spazi del quotidiano, nei cinema, nei negozi e nei locali dove va la gente”. Sono 52 i fotografi e reporter ad aver prestato il loro obiettivo a immagini artistiche di penetrante eloquenza, che si potranno vedere nelle 25 sedi dislocate per tutta la città fino al 15 giugno prossimo.

L'elenco dei locali e negozi che si trasformeranno per un mese in sedi espositive è in ordine alfabetico sul sito www.unaltrosguardo.com: inizia con *Bacaro*, di piazza della Consolata 3F, per finire con il *Tucano Concept Store* di piazza Solferino (protagonista, la Cina), passando per il *Cafè cinese* di via Santa Chiara, il *cinema Centrale* di via Carlo Alberto, la libreria *Mood* di via Cesare Battisti. Anche consolati (quello generale di Romania), antiquari e circoli culturali hanno risposto all'appello degli organizzatori che non si aspettavano una simile partecipazione. “Sono trent'anni che ci occupiamo di fotografia, e di diritti umani - afferma Mauro Villone - l'entusiasmo dimostrato dai torinesi è andato oltre ogni nostra aspettativa. Vuol dire che la nostra formula funziona, che questa città funziona”. Fra i nomi degli italiani autori



Sopra, Francois Montcorbier, *Aquilone in piazza Tienanmen*.
Sotto, Lidia Urani, *Carnevale di Rio-Sambodromo1*

A fianco, Mauro Villone, *Ferma un attimo - donna che prega nel Gange*

delle fotografie: Luisa Raffaelli, Max Tomasinelli, Maura Banfo, Dylan Benedetti, Uliano Lucas, Mauro Raffini, Francesca Vergnano, Roberto Mineo e molti altri. Per la sezione internazionale, seguita da Vincenzo Sanfo, curatore della Biennale d'Arte di Pechino, si potranno vedere le opere di Varda Carmeli (Israele), Gabriela Malfido (Messico), dei danesi Mads Mogensen e Martina Hunglinger, di Lia Pascaniuc (Romania) e Zeng Yi Xiao Ge (Cina). Una menzione a parte riguarda la sezione *Foto Storiche* con immagini di Basquiat, Marilyn Monroe e Guillermo Khalo (ospitata da *Poltrona Frau*).

Presso *Spazio Materico*, in via Cesare Balbo 19, il 22 maggio prossimo si potrà vedere il reportage di *Madeinavela*, laboratorio di design realizzato dai due organizzatori, insieme ai designer torinesi Cesare Catena e Simone Serlenga, nella favela di Vila Canoas, a Rio de Janeiro. Non è una novità che nelle favela si sia sviluppata una peculiare capacità, mista al talento, di realizzare prodotti artigianali con il riciclo di materiali di rifiuto o di recupero. Così tramite la ong *Para Ti*, di cui è

presidente Lidia Urani, si è reso possibile uno scambio di abilità e competenze fra italiani e brasiliani, che ha dato vita a oggetti di design di grande valore e naturale applicazione nella vita quotidiana, come abiti di curata fattura ma dai colori e accostamenti tipicamente 'carioca': vere e proprie opere d'arte da indossare. Un'esperienza che Mauro Villone ha definito “un ponte gettato fra diritti umani e design”, l'ultima fatica di due “sognatori un po' folli, che sanno però tradurre i sogni in realtà con una notevole dose di concretezza”.

Rossella Alemanno

